Anno VIII — Mercordì 20 Agosto 1873 — N. 198

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## Udine 19 agosto.

La «fusione» orleanista-borbonica ha reso i giornali legittimisti d' una petulanza inaudita. La proclamazione di Enrico V a Re di Francia per loro non è oramai che una questione di tempo. All'*Avenir national*, il quale aveva detto che se la Monarchia borbonica fosse proclamata dall' Assemblea, essa sarebbe rovesciata dall' insurrezione, l'*Assemblée nationale* risponde così: « No, caro *Avenir national*, la lega dell'ordine morale non teme in guisa alcuna il disordine della strada, perchè essa ha nelle mani un esercito che non risparmierà coloro i quali avessero l'audacia di alzare lo stendardo della rivolta, e noi conosciamo il coraggio dei «fratelli e amici.» In quanto alla opinione pubblica, essa è meno inetta di quello che crediate, ed incomincia a saper riconoscere la pazzia dei vostri consigli e si guarda bene dal seguirli. Infatti, che cosa hanno guadagnato gli sciagurati operai nelle differenti rivoluzioni che voi ed i pari vostri avete suscitate? La morte, la deportazione, la miseria e la fame. Durante questo tempo voi vi stabilivate nei posti grassamente retribuiti, e in caso di riuscita trovavate all' estero un rifugio protettore. Voi avete, in una parola, elevato il *sic vos non vobis* all'altezza di una istituzione. Ma il popolo si stanca: egli è disingannato, e manderà voi soli a porre in esecuzione le vostre belle teorie. » I legittimisti, come si vede, paiono dunque sicuri del fatto loro.

La più grave difficoltà da superarsi, secondo quanto essi pensano, sta nello stesso Chambord, del quale non si è ancora ben certi se voglia intaccare il suo « diritto divino » con delle guarentigie costituzionali. Allo scopo di accertarsi di ciò e per trasportare la questione della fusione sul terreno dei principii politici, la *France* oggi pretende che il signor D'Audiffret-Pasquier sia partito per Vienna. Nel caso però che Chambord fosse inflessibile, ecco, secondo il corrispondente francese del *Times*, ciò che sarebbe in progetto: « Si dichiarerà allo Chambord non esser possibile di ottenere la maggioranza nell' Assemblea, se non a condizione che egli accetti una costituzione da quella votata. In caso di rifiuto per parte del conte, si replicherà che altro non rimane alla Camera se non di proclamare definitivamente la repubblica e di dare a questa la sua adesione. I monarchici si lusingano che il conte di Chambord, desiderando ad ogni costo di preservare la Francia dalla repubblica, governo che egli crede fatale al paese, e non volendo rinunciare ai principii da lui sempre professati, si contenterà del titolo di Re, ed autorizzerà il conte di Parigi a mettersi alla testa del governo come Reggente.» Il corrispondente, che non ha molta fede nella riescita di questo progetto, non viene ad una conclusione esplicita rispetto alle maggiori o minori probabilità della ristorazione.

Il telegrafo ci ha detto che l' Assemblea spagnuola sospenderà probabilmente le sue sedute sino all' ottobre, locchè implica che verrebbe sospesa la discussione, già incominciata, dello Statuto federale. Ciò sarebbe conforme al consiglio dato al Governo dall'*Imparcial* colle seguenti parole: « Noi crediamo ed avemmo la soddisfazione di vedere che convengono nella nostra opinione dei repubblicani onorati, che, una volta vinta l' insurrezione cantonale, invece di por sul tappeto l'ardente e sanguinosa questione del federalismo, che divide così profondamente gli stessi federalisti e che deve render avverse al governo tutte le forze vive del paese che gli prestavano il loro momentaneo soccorso, il sig. Salmeron avrebbe dovuto con gran premura tener uniti intorno a sè tutti gli elementi di cui egli poco fa disponeva, per dar al carlismo una battaglia decisiva coll'ajuto del patriotismo di tutti. Fatto ciò, il governo avrebbe dovuto ristabilir solidamente l'ordine morale e su questa base provvedere alla costituzione del paese, sotto gli auspicii di una politica larga, nobile e generosa. »

---

### (Nostra Corrispondenza)

*Egregio Sig. Direttore!*

Dall'Ungheria, agosto 1873.

Permetta ch' io dia principio alle promesse corrispondenze con un paio d' articoli riguardanti un lavoro qui assunto da uno dei primari istituti italiani che, e per la solidità delle opere già eseguite ed in corso di costruzione e per le persone rappresentanti l' istituto stesso acquistossi già il titolo di una delle principali imprese dell' Austria-Ungheria.

E prima d'altro un po' di rivista retrospettiva dell' andamento dei lavori ferroviarii nella parte cisleitania dell' Impero, tolta in parte da un articolo assennatissimo della *Deutsche Zeitung* pubblicato nell' aprile decorso, quando cioè si sparse per la prima volta la voce che i lavori della ferrata *Waagthal* dovessero venir sospesi.

—

Il solo spargersi della novella che i lavori di costruzione delle ferrate Waagthal e Raab-Ebenfurth, le due linee cioè che prime abbiano ottenuta in Ungheria la concessione senza garanzia dello Stato, possano venir sospesi, è bastante per attirare l' opinione pubblica sulla storia e sul contegno delle autorità tecniche incaricate dal Governo dei progetti, esame e controllo dei lavori ferroviarii.

La regia Direzione per la costruzione delle ferrate ungheresi dello Stato, creata ed organizzata sotto il regime dell' Hollan, poteva poteva a buon diritto chiamarsi un' autorità modello per il controllo dei lavori pubblici di un paese; Direttore n' era il Thommen, nome e persona ben nota per la sua scienza e capacità in fatto di lavori ferroviarii; i referati speciali erano affidati a bravi e pratici ingegneri ed il dipartimento delle ferrate era rappresentato al Ministero delle pubbliche costruzioni dal Consigliere minist. Oscarre de Fakh, il quale s'avea già acquistato un bel nome nei lavori delle strade di ferro centrali della Svizzera.

Questo stato non doveva essere però di lunga durata.

La intolleranza di Gorove il quale s' era fitto in capo di *magiarizzare* completamente il dipartimento per la costruzione delle strade ferrate, e la cui energia durante il suo regime si ridusse alla pubblicazione di una seria numerosa di *ucas* tendenti a proibire l'uso della lingua tedesca nei pubblici uffizi sotto pena d' immediato licenziamento di quelli che non la conoscevano o non la volessro apprendere, aperse la prima breccia nell' organizzazione primiera della Direzione più sopra menzionata. Una gran parte degl' ingegneri che non erano nati sotto l' egida della corona di Santo Stefano preferirono alle continue vessazioni il ritirarsi dagl' impieghi da essi con onore occupati ed abbandonarono l' Ungheria. I posti rimasti così vacanti vennero concessi a giovanotti del paese che avevano o appena compiuti i loro studi tecnici o non avevano frequentate che per un pajo di anni le lezioni all' Istituto politecnico ed ai quali in ambi i casi mancava per conseguenza la pratica necessaria dei lavori. La scienza vera e reale doveva così cedere il posto alle piccole e continuate vessazioni ed all' incertezza pedantesca, e la macchina non continuò a funzionare che sino all'esaurimento dei progetti già prima studiati e sviluppati sotto la direzione del Thommen e del Prangen.

Nella misura che si aumentavano i vuoti lasciati dagl' ingegneri forestieri cresceva la confusione nel campo delle costruzioni ferroviarie; gl' imprenditori erano costretti ad aspettare mesi e più volte un intiero anno la decisione delle fatte domande o l' approvazione dei più semplici progetti, e dagli stessi si pretendevano dipoi cose ch' erano in contraddizione assoluta con le [illegible] tecniche ed economiche di una buona e razionale amministrazione. In questa maniera si aumentarono le calamità nella costruzione delle linee già incominciate, ed i lavoranti fatti venire dall' Italia e dalla Boemia non potendo venire usufruttati, cagionarono spese enormi agli assuntori dei lavori stessi.

Già da un pajo d' anni a questa parte l' assunzione di un lavoro ferroviario in Ungheria deve riguardarsi come un rischio pericoloso giacchè il tecnico si trova di fronte a fattori che assolutamente non si lasciano calcolare.

Il tracciato della linea in base al quale fu fatta l' offerta per la costruzione, venne più tardi e arbitrariamente cangiato; — lavori già incominciati dovettero essere sospesi per il solo motivo che un nuovo genio ungherese volle dimostrare la sua sapienza coll' annullare le disposizioni de' suoi predecessori.

Se si prendono in considerazione le perdite immense subite dagl' imprenditori, e fra questi da molti di favorevolmente conosciuti e sperimentati, negli ultimi tre anni, non si può meravigliarsi dell' ora incominciata reazione nel campo dei campo dei lavori ferroviari in Ungheria.

Ed uno dei lavori pericolosi nel senso sovraesposto è certo la costruzione della ferrata *Waagthal* assunta dalla Banca di costruzioni di Milano come Impresa Generale.

*(continua)*

Ing. G. C.

---

## ITALIA

**Roma** Leggiamo nell'*Opinione*:

Alcuni giornali hanno in questi giorni manifestato il sospetto che le leggi repressive degli abusi e degli eccessi del clero non siano esattamente applicate in tutti i casi dalle autorità competenti. Noi possiamo, a questo riguardo assicurare, essere ferma intenzione del governo che siffatte leggi siano in ogni occorrenza severamente applicate, non essendo tollerabile la colpa del clero che abusi delle libertà che legge italiana gli concede. Qualunque sistema di libertà esige un sistema di repressione di chiunque ne abusi. Non abbiamo poi motivo di credere che a tale intenzione del governo non si conformino tutte le autorità, alle quali l'applicazione di quelle leggi appartiene

---

## ESTERO

**Francia.** Leggiamo nella *Liberté*:

« Crediamo dover mettere in guardia i nostri lettori contro le voci che sono poste in giro, relativamente al numero dei deputati che avrebbero aderito alla forma monarchica e sottoscritto un impegno di questa specie. Si sa che i membri dell'Assemblea sono disseminati in questo momento per tutta la Francia, ciò che rende difficile se non impossibile la circolazione d' una lista di questo genere. Quindi possiamo affermare che si tratta d'un calcolo di probabilità e non di adesioni formali o scritte. »

— Nel *Pays*, organo principale del partito bonapartista, il sig. Paul de Cassagnac ha pubblicato un articolo sulla festa del 15 agosto, dedicata al capo della dinastia napoleonica, che finisce colle seguenti parole:

«.... Il partito dell'Impero è pronto, risoluto, fremente nella sua stessa pazienza. Ritirato volontariamente nell'ombra, non lo si vede, ma è là!

« Leale e sincero, resta aggruppato intieramente intorno al governo attuale, ch'esso ha pubblicamente riconosciuto.

« Ma non bisognerebbe abusare della sua riserva patriottica, perchè nel giorno che le grida di *Viva la Repubblica!* di *Viva il Re!* risuonassero in un modo troppo sonoro, esso si crederebbe svincolato da' suoi doveri di abnegazione, e il grido di *Viva l'Imperatore!* sfuggirebbe a sua volta, rimbombante e squillante come il suono di una tromba di combattimento. »

—

**Germania.** In questi giorni si tiene una conferenza al ministero dell'agricoltura di Berlino, ch'ebbe l'incarico di occuparsi della questione della emigrazione che spopola le provincie orientali della Prussia.

---

## APPENDICE

### VITA, MORTE E MIRACOLI
DI
### MARCOLIN DISUTIL

**Racconto di Pictor**

III.

(cont. v. n. 168, 169, 170 171, 174, 176, 192, 193, 194 e 197)

Se vuoi conoscere le riflessioni del nostro viaggiatore, tu o lettore mettiti ne' suoi panni, pensa che tu medesimo hai le tue pecche e sentisti il bisogno di mutar vita e che hai destato in te la volontà e creato la forza di mutarla in bene, e così potrai farti un' idea di ciò che passò per la mente di costui lungo quel viaggio. Ti dico soltanto, che il poveraccio fu lì lì per commettere una storditaggine, che poteva ricondurlo là donde era partito, e persuaderlo che l'acqua lustrale sparsa con prodiga carità sul catafalco del defunto Disutil dal parroco di San Giacomo, non appena seppe della sua morte, era proprio sciupata. Quel parroco però non fu prodigo di preci a caso. Egli, salva la misericordia di Dio che può tutto, voleva dal caso di Disutil trarre per i suoi parrocchiani l'argomento che *chi mal vive mal muore*, e che quando i genitori non allevano la loro prole nel santo timor di Dio e non la conducono alle funzioni ed alla dottrina, la finisce male. La predica era molto ragionevole; ma quanto più efficace sarebbe stata la parola del pastore, se egli stesso fosse corso dietro sempre (ciocchè io non nego che fosse il caso suo, ma lo dico per altri) alle pecore smarrite e le avesse amorevolmente ricondotte all'ovile prendendosi di loro quella cura, che adesso si dimentica dai preti per quell'acciecamento del temporale, che li trae a camminare a ritroso dell'Italia e li fa stoltamente maledire all'opera meravigliosa da Dio operata nella patria loro della quale dovrebbero essi i primi rallegrarsene ed esaltarne la grandezza, perchè gl'Italiani riacquistarono la libertà del bene! Giunto alla *stanga* uno di quei poliziotti di Trieste gli prese di mano il *foglio di via*; e poi lo interrogò:

— Come ti chiami?

— Marcolino.... scappò detto al nostro viaggiatore, e l'altro:

— Come? Qui è scritto Antonio Toneatti! — Così dicendo gli dava un'occhiata investigatrice. Ripiegò presto il nostro uomo: — Marco Antonio Toneatti di Flambro, Distretto di Codroipo, Provincia di Udine.

— Dici dunque Marcantonio, mio bell' uomo. E che cosa vieni a fare a Trieste?

— Vengo a cercare lavoro.

— Che cosa sai fare?

— Un po' di tutto.

— È lo stesso che niente di niente. Cred tui che Trieste sia un paese da farci il mestiere del michelaccio, del vagabondo?

— O no, signore, io voglio fare il facchino.

— Non ne hai le spalle.

— M' ingegnerò.

— La sai lunga! Bene, bene, prendi questo scontrino e va alla Direzione dove ti daranno le tue carte.

— Alla Direzione? Che cosa è questa Direzione? Dove sta?

— Pezzo d'un.... villano, ho io da perdere il mio tempo ad insegnartelo? Se non lo sai, domandalo. Alla Direzione di Polizia andrai a prendere le tue carte.

Detto ciò, il poliziotto svoltò via per badare ad altri e lasciò in asso il da lui battezzato Marcantonio.

Reficiatosi nella prima osteria ch'ei trovò egli che poi non era tanto un villanzone quanto poteva parere dalle vesti, capì che questa visita alla Polizia bisognava farla; ma il più difficile era mettersi sulla via di trovare lavoro.

Anche ad un *cittadino* di Udine, nato ed allevato sul lastrico di Mercato, Trieste doveva comparire una gran cosa. Quelle vie regolari, quelle case tutte nuove ed uguali non erano ciò che attiravano di più l'attenzione del morto resuscitato; ma il mare, il porto coperto di bastimenti, l'affaccendarsi di tanta gente a scaricare e caricare fu quello che più lo attrasse. Egli osservava, ma non aveva potuto ancora scambiare una parola con nessuno. Quella era gente che non badava a lui. Ei pure provò per sè la verità di quel detto: *Magna civitas, magna solitudo!* Ora, se la solitudine è anche per chi tiene in tasca di bei danari, quanto più non doveva essere per uno che li aveva corti corti, e che non avrebbe avuto tempo da aspettare? Tutti quei facchini erano suoi compatriotti; ma essi erano tanto occupati, che non si accorgevano nemmeno di lui.

Pure uno, che lasciava il lavoro per andare a far il suo pasto quotidiano, passandogli dappresso e vedendo costui, come si suol dire, *perso* in mezzo a quel tramestio, s'accorse dalle vesti di rigatino che era friulano, e si arrestò anche sulla fisionomia di lui non affatto ignota. Forse, se invece di presentarsigli così travestito, ei lo avesse visto ne' suoi vecchi panni, lo avrebbe riconosciuto per un *baron di plazze*, che gli teneva l'asino quando egli scaricava un sacco della sua biada. Per quella certa attrattiva che fuor di paese ha l'uomo per ognuno che gli sembri essere del suo, il *furlano*, naturalizzato *triestino*, guatandolo gli volse così la parola:

— *Dontre seso galantom?*

— *'O soi di Flambri* — rispose subito Toni Toneatt, contento di essere chiamato per la prima volta *galantuomo* e che gli si fosse rivolta la parola nel suo dialetto — *e vo di dulà?*

— *I' soi di Gurizziz* soggiunse il facchino.

Un fino conoscitore delle differenze locali della pronunzia avrebbe subito capito che Toneatt non era di Flambro. Egli non avrebbe detto:

Da un lavoro presentato alla conferenza dal sig. Boediker, assessore del Governo, risulta che dal 1844 al 1871 l'emigrazione ha privato la Germania di oltre 640,000 individui. Il movimento cominciò all'ovest, e poi si estese all'est, dove in questo momento ha preso grandi proporzioni. I tre quarti degli emigranti sono adulti, e i due terzi degli adulti appartengono al sesso mascolino. Per conseguenza la Prussia ha perduto, dal 1844 al 1871, più di 300,000 uomini, capaci di fare il servizio militare.

**Spagna.** Al curato di Santa Cruz fu già trovato un emulo ed un successore.

Il successore di Santa Cruz è il curato Portinche; il quale, per ora, si mantiene sul monte Achulegui, dove si permette atrocità tali da far credere ch'ei voglia superare la fama dell'altro collega. Che se, finora, non s'è udito parlar molto di lui, gli è perchè è ancora al principio della sua brigantesca carriera; e la graziosa donna Bianca non ebbe ancor agio di andare collo sposo don Alfonso ad esprimergli i sensi della principesca loro riconoscenza e della loro cattolica ammirazione. Ma non andrà guari che udremo le cento trombe dei giornali papisti esaltare il nome del curato Portinche, come già fecero con quello del Santa Cruz.

E non è a stupirne. Anche pei carlisti e pei gesuiti è questione di principii e di metodo, non di persone. Si sa che il papismo ed il sanfedismo, rinnegando ogni diritto, ogni ragione, ed ogni elemento di civiltà, non possono lusingarsi di riportare neppure un momentaneo successo se non colla violenza e colle stragi, col ferro e col fuoco, *per ignem et per gladium*. Il cardinal Ruffo, principe di Santa Chiesa, è il modello dei curati di Santa Cruz e Portinche. E non parliamo della gesta compinte dai loro predecessori nei secoli delle crociate e della inquisizione.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 9373

**Municipio di Udine**

AVVISO

A termini dell'art. 716 del Codice Civile si rende noto che presso questo Municipio trovasi depositato un fermaglio (passetto) d'oro, stato rinvenuto nelle ore pomeridiane del giorno 15 corr. sulla pubblica via.

Chi lo avesse smarrito, potrà ricuperarlo coll'indicazione dei segni che ne provino l'identità.

Dal Municipio di Udine li 19 agosto 1873.

Il Sindaco
A. Di Prampero.

**Beneficenza.** Alla Congregazione di Carità vennero legate dall'or defunto signor Moisè Seravalle l. 300 per i poveri cattolici di Udine, lasciando, con tale atto benefico, una grata memoria di sè a questo paese.

Il predetto defunto, beneficò inoltre i poveri israeliti di Udine con l. 200, quelli di Venezia con l. 2000, i poveri cattolici di Spilimbergo con l. 300, l'Istituto Sovegno di Venezia con l. 500; lasciò alla Chiesa grande israelitica di Venezia l. 3000, perchè in perpetuo il reddito di questo capitale, sia impiegato in opere di beneficenza, ed altre l. 2000 perchè siano recitate delle preci, e per ultimo lasciò l. 600 alla Chiesa degli israeliti in Udine.

**Medaglia del merito.** Fra gli espositori friulani premiati all'Esposizione di Vienna, sappiamo che figura anche il nostro concittadino signor Antonio Fanna, fabbricatore di cappelli, al quale fu conferita la medaglia del merito. Ci congratuliamo con lui, lieti dell'onore resogli e del progresso, così constatato, di una industria del paese.

**Cholera: Bollettino del 19 agosto.**

| Comuni | Rimasti in cura | Casi nuovi | Morti | Guariti | In cura |
|---|---|---|---|---|---|
| Udine, Città | 7 | 2 | 2 | 0 | 7 |
| Suburbio | 10 | 1 | 2 | 2 | 7 |
| Totale | 17 | 3 | 4 | 2 | 14 |
| Sacile | 9 | 2 | 2 | 4 | 5 |
| Caneva | 3 | 1 | 0 | 0 | 4 |
| Budoja | 12 | 3 | 3 | 3 | 9 |
| Gonars | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 |
| S. Giorgio della Rich. | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 |
| S. Vito al Tagliam. | 3 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| Sesto al Reghena | 7 | 1 | 0 | 0 | 8 |
| Pravisdomini | 3 | 0 | 0 | 0 | 3 |
| Palmanova | 2 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| Bagnaria Arsa | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Rive d'Arcano | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 |
| Campoformido | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| S. Maria la Longa | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Forgaria | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Castelnovo del Friuli | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 |
| Maniago | 0 | 3 | 1 | 0 | 2 |
| Remanzacco | 4 | 1 | 1 | 0 | 4 |
| Pavia di Udine | 17 | 1 | 2 | 0 | 16 |
| Premariacco | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| Povoletto | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Mortegliano | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Attimis | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 |
| Latisana | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| S. Quirino | 7 | 0 | 0 | 0 | 7 |
| Aviano | 59 | 5 | 6 | 0 | 58 |
| Zoppola | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| Roveredo in Piano | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| Fiume | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Cordenons | 5 | 1 | 1 | 0 | 5 |
| Spilimbergo | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| Fontanafredda | 3 | 1 | 2 | 0 | 2 |

**Rettifica.** Nel nostro numero d'ieri, riportando una notizia che circolava in vari giornali, esprimevamo la nostra compiacenza per l'onorificenza che dicevasi accordata dal giurì al cav. Carlo Kechler per le sete del di lui stabilimento inviate all'Esposizione di Vienna.

Il cav. Kechler ci prega di rettificare come inesatta tale notizia, credendo egli anzi sapere che le sue sete non vennero neanche ispezionate da nessuno. Egli soggiunge che, dopo constatato tale fatto, pubblicherebbe una formale dichiarazione in proposito.

**Risposta.** Siamo invitati a stampare la seguente lettera:

*Preg. sig. Direttore,*

Alieno dal desiderio di aprire una polemica, mi permetto dirigerle queste due righe al solo scopo di ribattere il rigoroso rimarco direttomi dal sig. G. A. Locatelli di Pordenone, relativamente al mio resoconto sull'Esposizione del Friuli a Vienna, stampato nel N. 191 del *Giornale di Udine*.

Anzitutto desidero far osservare al sig. Locatelli, che con ispeciale interesse ed a più riprese ho fatto ricerca della mostra del Cotonificio di Pordenone senza trovarne traccia. Se il citato signore si fosse trovato in mezzo a quella faraggine di oggetti accumulati nella Sezione italiana, ove sopra ogni altra cosa prevale la confusione, per certo non gli sarebbe venuto il pensiero di rimproverarmi per una involontaria ommissione, tantopiù che, col ricordare il Cotonificio suddetto, anche ritenendolo assente, credo di aver anzi fatto rilevare come mi stia a cuore il lustro di tale importante Stabilimento.

Per parte mia poi lascio a quelli di Venezia di deplorare, che non siano state spedite le *famose zucche barucche* dell'Isola dei Tre Porti e i *rinomati zalettini* di Malamocco, mentre richiamo all'attenzione del sig. Locatelli che in ogni caso non sarebbe la prima volta che a quelli di Pordenone si possa rimproverare qualche mancanza, giacchè lo stesso Zorutti ebbe a dire che

. . . . . . . . *se il diaul lu scusse*
*« Pordenon no mi mole une parusse »*

Con tutta stima

Tricesimo 17 agosto 1873

Di Lei
G. Andrea Mantelutti

**Il sig. Enrico de Rosmini,** inviato della nostra Banca al Giappone per l'acquisto della semente da bachi, scrisse in data 18 luglio da *Point le Galle* (Isola Ceyland) dov'era arrivato col *Tanjore* in ottima salute. L'indomani il vapore procedeva il suo viaggio pel Giappone, dove dovrebbe essere arrivato da forse 6 ad 8 giorni. Ce ne vorranno almeno altrettanti prima che il Rosmini abbia qualche cosa di concreto a telegrafare alla Banca sull'andamento dell'impresa. Prima della fine del corrente riteniamo si riceveranno sue notizie da Yokohama, che ci affretteremo a comunicare, tanto a norma de' committenti della Banca, come degli amici del nostro concittadino.

**Gemona** si è sempre distinta per sentimenti gentili e generosi. Eccone un'altra prova in questa lettera:

*Onor. Direttore del «Giornale di Udine».*

Ieri furono rassegnati al nostro Municipio i prodotti delle Collette apertesi in Comune a beneficio dei danneggiati dal terremoto. Eccone la distinta:

| | | |
|---|---|---|
| Votata dal Consiglio Comunale . | L. | 400. — |
| Raccolte fra i cittadini . . . . | » | 479. 52 |
| » fra le Guardie Doganali | » | 71. 80 |
| » alle Scuole Tecniche . . | » | 25. 17 |
| » alle Scuole Elementari maschili e femminili . . . . . | » | 49. 50 |
| Totale | L. | 1025. 99 |

Sono cifre che parlano da sè e che non abbisognano di commenti. È questa una nuova prova che nei paesi ove l'istruzione si cura, progredisce del pari l'educazione, la carità cittadina e quelle virtù che valgano sempre più a stringere l'unità della patria.

Spero non vorrà negar un posticino nel suo Giornale a questi cenni, che potranno animare altri a seguire l'esempio di Gemona.

Gemona 16 agosto 1873.

Suo aff.
V. Ostermann.

**Pubblicazioni friulane.** Fra le tante malinconie da cui oggi è angustiata l'anima, il parlare di nozze, o di prose e di versi per nozze, taluno dirà cosa fuori di tempo. Eppure, a chi ben guardi il mondo, non sarà poi codesta la maggiore delle stranezze; poichè se qua si piange pel cholera, pel terremoto o per altra specie di sventure, là si ride e si schiamazza, e ognuno fa del suo meglio per combattere strenuamente e per vincere nella lotta della vita.

Da alcuni giorni abbiamo sul tavolo due componimenti editi per le nobili nozze Dal Torso-Romano. Sono lavorucci di amici nostri valenti nelle Lettere, ed abbiamo, per corrispondere alla loro cortesia, obbligo almeno di annunciarli.

Il primo, del Prof. Raffaello Rossi, ci offre gli appunti biografici d'un illustre artista di canto e di musica, Girolamo Crescentini, conterraneo dell'Autore; il secondo è una canzoncina alla Sposa, del nostro concittadino dott. Pio Vittorio Ferrari. E ambedue dettati con garbo e con intelligenza dell'Arte; quindi degni della fama letteraria di chi li ha scritti, e de' gentilissimi Sposi cui vennero dedicati.

**L'ex-Capitolo di Cividale.** Ci scrivono: Altre volte il *Giornale di Udine* ha osservato, che la legge sulle corporazioni religiose ha creato una nuova posizione alle 29 parrocchie dipendenti dall'ex-Capitolo cividalese, o, per dir meglio, ha offerto i mezzi per far valere un diritto, che sotto il dominio austriaco non si poteva esercitare, perchè l'autorità ecclesiastica di pieno accordo col governo nelle liti contro le plebi avea sempre ragione. Con tutto ciò, tranne un solo Comune, nessuno si mosse, e sembra che maggiore interesse abbiano destato i viaggi dello Scià di Persia, che gli utili suggerimenti stampati nel *Giornale di Udine*. Eppure non si tratta di una idea soltanto o di una bagatella; si tratta, che taluno de' Municipi potrebbe annualmente risparmiare sul bilancio comunale qualche migliaio di lire.

Le 29 parrocchie, sulle quali il Capitolo di Cividale esercitava il juspatronato, un tempo erano autonome, ma rinunziarono alla propria autonomia a certe condizioni proposte dal Capitolo, per le quali esso avrebbe provveduto il personale necessario a reggere quelle parrocchie ed in compenso i parrocchiani, esonerati quasi interamente da ogni passività, avrebbero pagato il quartese al Capitolo stesso per l'assistenza spirituale. Di questi reciproci impegni esistono contratti notarili che saranno fatti di pubblica ragione, ove le circostanze lo richiederanno, e specialmente se qualche parrocchia si sveglierà dal letargo ed accamperà le sue ragioni in confronto dell'ex-Capitolo Cividalese. Effettivamente il Capitolo esercitò i diritti acquisiti a rigore di termine. Perciocchè provvide da sè alle cure vacanti nominando senza alcun concorso dei parrocchiani e più volte anche contro la loro volontà le persone di sua fiducia, appaltando la riscossione del quartese e procedendo giudizialmente contro i morosi o renitenti. Non adempiva poi con eguale puntualità agli assunti impegni; poichè ove le plebi erano ignoranti o viveano di buona fede, lasciava che esse medesime avessero presso Iddio il merito di mantenere i proprj preti, bene inteso però che in pari tempo pagassero anche il quartese, per non peccare contro il quinto comandamento della Chiesa.

Il fatto sta che pei garbugli del quartese e colla erezione della Collegiata, le 29 parrocchie furono assorbite e venne istituita una parrocchia sola in Cividale. Quelle parrocchie diventarono altrettante succursali della Cividalese e perciò cessarono di essere veri benefizj ecclesiastici. I parrochi, non più altro che semplici vicarj curati o cappellani curati *ad nutum et beneplacitum*, quindi amovibili, non godendo *benefizio perpetuo* erano e sono tenuti in qualità di pastori conduttizj prestanti l'opera manuale a sollievo del parroco Cividalese per una mercede con essolui convenuta, senza intervento delle popolazioni. Tale titolo di parrocchialità fu accampato recentemente dall'ex-Capitolo in una lite contro il R. Demanio. Il governo ammise il titolo e riconobbe tutti i diritti del parroco Cividalese, ma non lo assolse dai suoi doveri.

Ora ne viene di conseguenza, che il parroco di Cividale percependo il quartese nelle 29 parrocchie è in obbligo di provedere al mantenimento de' suoi vicarj senza che le popolazioni sieno molestate con nuovi tributi per l'opera dei preti nell'esercizio dei diritti di stola. La conseguenza dedotta viene confermata con due atti ufficiali. Il primo è del 15 gennajo 1873 N. 18 Placet del Procuratore Generale in Venezia, il quale avendo interpellato il Ministero in una questione relativa all'ex-Capitolo di Cividale rispose, che i vicarj curati o cappellani curati esercenti uffizio pastorale nelle 29 parrocchie annesse alla Collegiata Cividalese devono essere stipendiati dal parroco di Cividale. Il secondo è dell'11 luglio 1873 N. 43 del vice-decano e canonici di Cividale, con cui ammettono le conformi sentenze 1 luglio 1870 del Tribunale Civile e Correzionale e 10 aprile 1871 della Corte d'Appello in Firenze e si assumono l'obbligo *di passare una quota curata di massa per congrua parrocchiale relativa alle esigenze della cura d'anime esercitata nelle 29 chiese parrocchiali annesse alla Collegiata.*

Si ritiene che con tali indicazioni, qualche Municipio si prenderà cura di liberare gli amministrati dall'onere di stipendiare il vicario del parroco di Cividale. Si ritiene che principalmente la parrocchia di S. Pietro cesserà dal gettare giù pel Natisone quelle 2000 lire che annualmente impone sull'Estimo per pagare l'opera del vicario curato e del suo coadjutore. Si ritiene anzi, che essendo ora la pubblica amministrazione affidata a persone indipendenti dal vicario curato, queste avranno il coraggio di produrre l'atto notarile un secolo fa stipulato fra quei parrocchiani ed il Capitolo Cividalese ed in forza del § 1431 del Codice austriaco e dei §§ 1145 e 1146 del Codice italiano vorranno ripetere le somme indebitamente pagate.

Oh quanto belle ed opportune in questi anni di ristrettezze economiche e negli attuali bisogni di scuole sarebbero quelle L. 60000 circa, che negli ultimi 30 anni per errore furono passate ai manovali del parroco Cividalese! Ad ogni modo, quandanche non si pervenisse ad ottenere il rimborso, la questione condurrebbe di certo al risultato, che la cassa comunale verrebbe sollevata da una inutile e continua spesa. Ciò sarebbe anche un atto di giustizia verso la povera gente, che, ignara de' proprj diritti, paga doppiamente gli scarsi conforti spirituali; sarebbe anche una buona lezione per quei certi signori, che vivendo nella mollezza e nell'inerzia divorano canonicamente il quartese e facendone un gesuitico chilo il convertono in altrettanto veleno contro la patria e contro le sue istituzioni.

## FATTI VARII

**Notizie Sanitarie.** *Venezia* (città) *18 agosto*. Casi nuovi 7. Dalla mezzanotte alle 4 pom. del 19 altri 8 casi.

*Venezia* (prov.) *18 agosto*. Casi nuovi 26.

*Di Treviso*, mancandoci quella Gazzetta, non abbiamo notizie.

*Padova* (città) 18 agosto. Casi nuovi 2. Dalla mezzanotte alle 11 ant. del 19, casi nuovi 1.

*Padova* (prov.) 18 agosto. Casi nuovi 35.

*Trieste.* Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 casi nuovi 2.

*Da Portogruaro,* in data del 19, abbiamo le segueuti notizie:

Da qualche giorno il cholera ha dimesso non poco di diffusione, se non si può dire d'intensità. Ad ogni modo è a sperarsi che il morbo non trovi più molte persone in cui germinare e che il numero delle vittime vada quindi di giorno in giorno ancora scemando, perocchè la temperatura è di molto abbassata in confronto della settimana trascorsa, e sembra imminente una gran pioggia che porti la benefica frescura da tutti vivamente sospirata.

Vi trascrivo i seguenti dati statistici, che a tutt'oggi si riferiscono all'intero Comune di Portogruaro:

| | In cura | Guariti | Morti |
|---|---|---|---|
| Uomini | 5 | 63 | 67 |
| Donne | 6 | 65 | 53 |
| Somma | 11 | 128 | 120 |

affetti quindi in complesso N. 259 individui.

Oggi, al momento in cui vi scrivo, si hanno a lamentare due casi nuovi; uno nella frazione di Summaga, e l'altro in paese.

**Disastro a Busto Arsizio.** Un terribile disastro è accaduto il 18 corr. a Busto Arsizio. Nella via Santa Croce c'è una casa che appartiene alla Fabbriceria, di cui è amministratore il sacerdote don Biotti, teologo. Essa fu già affittata per scuola femminile, ma già da due anni la maestra direttrice, dopo aver indarno protestato per le pessime condizioni in cui l'edifizio si trovava, l'abbandonò. La casa minacciava rovina.

Ora avvenne che il sacerdote don Biotti, noncurante dello stato della casa, vi fece un oratorio.

Il 18 erano raccolte in quest'oratorio circa cento ragazze dai 15 ai 18 anni. Ad un tratto, circa le 6 pom., si sentì un orribile schianto: due pavimenti cedettero inabissandosi insieme alle misere fanciulle. La casa in parte crollò. Tutto il paese accorse, indicibile lo spavento

'o soi come l'Udinese, nè i' soi come quelli da Codroipo in sù verso San Daniele, ma bensì iò soi alla spagnuola. Però il facchino da Gurizziz non era così fino filologo da osservare le minuzie, e presa per veritiera la asserzione di Toneatt, seguitò: — *I' cognoss chei paîs. I' ài paring a Talmassons.*

Ahi! Ahi! pensò tra sè il Toneatt. Che io sia cascato male? Che costui abbia da capire che io non sono quel che dico di essere? — Ma poi si persuase che con un po' di destrezza era da cavarne anzi dei lumi e degli ajuti. Per evitare le interrogazioni alle quali non avrebbe saputo che cosa rispondere e che avrebbero potuto imbarazzarlo, prese la massima abbastanza diplomatica d'interrogare egli stesso. Così venne a sapere, che quel da Gurizziz stava colla moglie e co' bimbi nella parte più elevata e più lontana della città, dove esiste una specie di quartiere friulano, innestato sul sobborgo antico, nel quale si parlava un dialetto, che pareva il friulano corrotto.

La finì che Toneatt diventò una specie di pigionante di colui da Gurizziz, la cui moglie faceva la minestra per tutto il vicinato. Gurizziz (così lo chiameremo in mancanza d'altro nome) fu anche l'introduttore di Toneatt nella *società dei facchini*, sicchè non tardò ad avere quel tanto lavoro, che le sue spalle comportavano.

*(Continua)*

l'angoscia di tante e tante famiglie. La desolazione delle madri offriva uno spettacolo straziante. Tosto si diè opera a togliere le macerie, già sei giovinette furono trovate morte, altre ventiquattro sono ferite, parecchie delle quali gravemente.

Il don Biotti è fuggito.

—

**Una scuola di setificio.** Poichè nella provincia nostra la principale produzione si è la seta, e poichè non sarà sempre impossibile che qualche fabbrica di tessuti serici si stabilisca anche fra noi, additiamo un'altra volta l'esistenza presso il r. Istituto tecnico in Como d'una scuola speciale, a cui potrebbero ricorrere eziandio alcuni giovani friulani nel prossimo anno sdolastico. La scuola di setificio in Como, da ultimo annessa a quel R. Istituto Tecnico quale Sezione industriale, ha per fine di preparare i giovani all'industria e manifattura serica, e di avviarli con un sufficiente corredo di cognizioni alle varie industrie che traggono origine dal filo di seta, come coltura del baco, filatura, torcitura, tintura del filo e fabbricazione dei tessuti serici. Gli insegnamenti di questa sezione sono eminentemente pratici, e l'alunno si occupa dell'allevamento del baco da seta, esamina i metodi oggidì usati per filare e lavorare il filo, tinge la seta e riconosce le sostanze coloranti fissate sui tessuti serici, si esercita nel disegno ornamentale e di macchine, e da ultimo egli studia ed applica le varie macchine relative alla fabbricazione delle stoffe, si occupa dell'analisi, della riproduzione e della disposizione in lavoro dei principali tipi di tessuti serici uniti od operati.

Dopo che l'alunno avrà seguito lodevolmente il biennio speciale del setificio, e superato con felice successo l'esame finale di Licenza, gli sarà conferito dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio un *diploma* di *Perito nell'industria e manifattura serica*, il quale per disposizione Ministeriale 30 giugno 1873, per gli effetti legali, avrà lo stesso valore di quelli conferiti ai candidati delle sezioni di Agronomia, Commercio, Ragioneria e Costruzioni.

—

**Il cholera asiatico e la sua cura.** Se in qualche tempo torna acconcio il divulgare al popolo istruzioni igieniche, egli è per fermo oggidì, mentre alcune Provincie italiane sono funestate o minacciate dal cholera. E poi, siccome non sarà pur troppo questa l'ultima invasione cholerosa, l'aver dato un cenno a tutti intelligibile sull'indole di codesto morbo e sulla cura di esso più accettabile secondo gli ultimi progressi della scienza, gioverà eziandio per l'avvenire.

Noi, per ciò, facemmo buon viso ad un breve opuscoletto che ci venne da Roma, che contiene una *Lezione popolare* su tale argomento di *attualità palpitante*, e che fa pur troppo palpitare il cuore di molti. L'autore è il Dott. Alessio Murino, che conchiude raccomandando l'uso dell'*etiope minerale*, detto chimicamente *solfuro nero di mercurio*, raccomandato sino dal 1854 dall'illustre professore Socrate Cadet di Roma come unico e sovrano rimèdio *antiparassitico*.

Sappiamo che parecchi valenti medici della nostra città, seguendo le dottrine del Cadèt, lo consigliarono ai loro clienti sia come mezzo preservativo, sia come mezzo curativo, e già l'esperienza fattane nel Lazzaretto convalidò la fama di questo rimedio.

L'opuscoletto del dott. Alessio Murino vendesi a Roma presso la tipografia editrice Via del Nazareno, 14. Esso costa solo centesimi venticinque.

—

**Le Terme di Battaglia,** stabilimento notissimo in Italia per le efficaci cure ottenute dalle sue acque e dai suoi fanghi caldi, è situato in una posizione cotanto ridente da temere fra stabilimenti consimili ben pochi rivali.

Situato al piede dei colli, che gli fanno corona, gli si stende innanzi la grossa borgata di Battaglia, traversata dal fiume Bacchiglione ed abbellita dallo splendido castello del Cattajo, proprietà dell'ex-duca di Modena, e dalla ricca villa dei conti di Wimpffen.

Al di là di Battaglia vedesi sorgere il colle di Monselice, su cui esistono ancora importanti avanzi dell'antico castello dei signori Estensi. Al di là di Monselice sorge la piccola ed allegra città d'Este, congiunta a Battaglia da appena mezz'ora di ferrovia.

I colli Euganei sono poi ricchissimi di località intessanti e pittoresche. Le fonti calde d'Abano, la tomba del Petrarca in Arquà, i giardini della Villa Martinengo in Valsalsibbio, la borgata di Teolo e quelle di altri paeselli offrono al bagnante l'occasione di gite brevi, comode, piacevoli.

Battaglia è dotata di stazione ferroviaria, alla quale si fermano tutti i treni, compresi i diretti, ciò che offre ai bagnanti comunicazioni giornaliere con la città di Padova situata a mezz'ora di ferrovia da Battaglia.

Nello stabilimento poi i bagnanti godranno di tutti i possibili conforti. Stanze pulitamente ammobigliate, piccoli e grandi appartamenti anche in locale separato dal grande stabilimento, servizio medico addetto allo stabilimento stesso, *table, d'hote*, speciale servizio di caffè, illuminazione a gaz, grandiosi viali pel passeggio, parco con laghetto termale, ecc. ecc.

Le acque della Battaglia appartengono alle termali saline. Sono quattro fonti, una delle quali così copiosa da formare un grazioso laghetto. La temperatura loro varia fra il 68 ed il 72 del termometro centigrado. Le principali sostanze mineralizzatrici sono i *clorori di sodio, di calcio e di magnesio: i bicarbonati di calce, di magnesia e di protossido di ferro; il bromuro ed il joduro di magnesio:* contengono inoltre molto *acido carbonico, azoto, ossigeno*, e poco *idrogeno solforato*.

Queste acque dunque, sì per l'alta loro temperatura, sì per le sostanze, onde sono impregnate, riescono efficacissime a combattere *le affezioni reumatiche*, e specialmente *le articolari, le manifestazioni della diatesi scrofolosa*, molte paralisi e certe ostinate ed incomode *malattie della pelle*. Esse si adoperano sotto forma di *bagni* e di *doccie*, e si fa largo uso eziandio dei loro **fanghi**, i quali contengono gli stessi principii. Si noti che l'abbondanza di questi è tale alla Battaglia che non si dee, come altrove mineralizzare artificialmente il fango comune, facendovi penetrare a lungo l'acqua termale, ma si prende a dirittura dalle fonti e da' lago

Attualmente il proprietario sta scavando *un pozzo artesiano*, che somministrerà la stessa acqua termale sagliente. Da un primo saggio ottenutone sembra che questa, oltre le precitate sostanze, *contenga in copia maggiore l'idrogeno solforato*, così quei bagnanti cui riesce fastidiosa la puzza di quel gaz, e non presentano per esso una evidente indicazione terrapeutica, potranno con incomodo minore che altrove approfittare delle antiche fonti; coloro che più ne abbisognano faranno uso della nuova.

Battaglia infatti offre, a chi accorre alle sue terme, un grato e salutare soggiorno.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*,

Il cav. Saint-Bon, ministro della marina, si prepara a partire per Genova e Spezia. Si dice che sia rimasto soddisfattissimo di ciò che ha veduto negli stabilimenti marittimi di Napoli e Castellamare. Non vorrei che s'addormentasse sul suo seggio ministeriale. Intanto la squadra da Malta è andata a Cagliari e non risulta che di là si sia ancora mossa per recarsi nelle acque di Spagna. Pare che qualcuna delle navi non fosse in grado di proseguire il viaggio. Così almeno scrivono da Cagliari. Le solite cose! Ma è da desiderare che il nuovo ministro vi ponga rimedio e non si mostri tanto soddisfatto delle condizioni della nostra marina.

È morta la moglie del generale Cialdini, a Valenza, in Ispagna, ove ella si trovava da qualche tempo ammalata.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Helsingoer** 18. I Principi ereditari di Germania e Danimarca sono arrivati iersera e furono ricevuti dal Re e dal presidente del Consiglio. I Principi ereditari continuarono quindi il viaggio per Fredensborg.

**Perpignano** 18. L'Internazionale fece affiggere cartelli relativi agli incendi d'Alcoy ed altre località, nei quali dice che gli operai non hanno bisogno di incendiare le fabbriche perchè esse devono un giorno appartenere ad essi.

**Parigi** 18. La *France* annunzia la partenza d'Audiffret Pasquier per Vienna; soggiunge che questo viaggio ha uno scopo politico. volendo egli, col concorso d'alcune notabilità del centro destro, adoperarsi affinchè la fusione faccia un passo innanzi, trasportandola sul terreno dei principii politici. La *Presse* tuttavia afferma che Audiffret-Pasquier non è partito dalla Francia. Le informazioni particolari del *Messager de Paris* smentiscono che il Conte di Chambord prepari un manifesto. Assicurasi che grandi lavori di fortificazione incominceranno a Belfort alla fine di settembre.

**Costantinopoli** 18. Lo Scià al suo arrivo fu ricevuto con acclamazioni. Il Sultano andò a riceverlo a bordo, lo condusse al palazzo Beglerbey ove restarono insieme un quarto d'ora. Il Sultano ritornò quindi a Dolma Batsche, ove lo Scià gli restituì la visita poco dopo.

**Parigi** 18. Un dispaccio da Bilbao dice essere esatto che i carlisti tirando contro le navi spagnuole colpirono navi francesi ed inglesi; quindi le navi francesi ed inglesi si prepararebbero ad agire contro di essi.

**Parigi** 18. In seguito all'affare di Bilbao, i comandanti delle navi francesi ed inglesi si concertarono e invitarono formalmente i carlisti a rispettare la loro bandiera. Questo invito non deve riguardarsi come un riconoscimento dei carlisti quali belligeranti, nè giustifica le lagnanze di alcuni giornali spagnuoli contro il Governo francese. Il Governo spagnuolo ha sempre riconosciuto che il Governo francese non cessò mai di tenere una condotta di buon vicinato. È inesatto che sieno sorte difficoltà in seno alla Commissione internazionale dei trattati di commercio. Questa Commissione deve soltanto trattare la questione "dei diritti sul carbone fossile, e sui minerali.

**Vienna** 18. All'Esposizione gl'Italiani, che ricevettero il diploma d'onore sono: per le miniere, la Società delle miniere di Monteponi (Cagliari); per l'agricoltura, l'Amministrazione reale delle foreste; per l'industria dei tessuti, Cesare Bozzotti di Milano, Gortunata Consonno di Milano, Alberto Heller di Milano, i fratelli Poma di Biella, Alessandro Rossi di Schio; per la metallurgia, Filippo Cambiaggio di Milano, Augusto Castellani di Roma; per mobili, Besarel di Venezia, Luigi Frollini di Firenze, Giambattista Gatti di Roma; per le vetrerie, Ginori di Firenze, Salviati di Venezia; per le istruzioni scientifiche, l'officina Galileo di Firenze; per ponti e strade il Ministero dei lavori pubblici e il Principe Torlonia; per l'educazione, Fiorelli di Napoli, e al Ministero dell'istruzione pubblica. (1)

**Parigi** 18. Il Governo ha abrogato il sistema di pagamento in pieno della rendita francese all'estero.

**Costantinopoli** 18. Il Sultano invitò le grandi potenze a delegare dei rappresentanti alla Commissione del Canale di Suez affine di stabilire il tonellaggio e le tasse.

**Madrid** 18. Le autorità procedettero all'arresto di parecchie persone facenti parte del comitato alfonsista. Dicesi che si sono sequestrate delle carte molto compromettenti.

**Berlino** 19. Il governo prussiano riconoscerà ufficialmente i vecchi cattolici, e lo Stato si assumerà di pagare il loro vescovo.

La riunione giornalistica di Amburgo decise di assumere mutualmente l'agenzia d'annunzi di tutti i fogli appartenenti al sodalizio.

**Posen** 18. Monsignor Ledochowski, ricevette una nuova citazione di comparire il 28 agosto, per il processo Arendt; nel caso di non comparsa gli verrà condannato in contumacia.

**Copenaghen** 19. Il principe ereditario di Germania, giunto avantieri, visitò oggi, colla famiglia reale ed il granduca ereditario di Russia, la Regina vedova a Lingby; poi parte subito per Kiel.

### Ultime.

**Vienna** 19. Il ministro del commercio ordinò che ai relatori delegati dalle Commissioni dei diversi paesi vengano somministrati gratuitamente dei viglietti d'ingresso all'Esposizione.

**Vienna** 19. Questa mane arrivò il principe ereditario di Sassonia colla sua consorte. Venne salutato dagli Arciduchi presenti, e si recò poi a Hetzendorf, ove ebbe luogo la presentazione delle alte cariche di Corte.

**Vienna** 19. La Commissione permanente di statistica internazionale decise di tenere nell'anno 1875 un Congresso statistico a Buda-Pest. Durante la seduta comparve il ministro dell'istruzione, il quale salutò l'Assemblea con un discorso, in cui dichiarò di prendere grande interesse alle discussioni della Commissione. Chiese in seguito che gli venissero presentati alcuni dei delegati.

**Ginevra** 19. Il duca di Brunswick, qui morto jeri per colpo apopletico, oltre moltissimi altri legati particolari, ha istituita sua erede universale la città di Ginevra. (Nato nel 1804; nel 1830 la Dieta germanica lo dichiarò incapace a regnare. Visse da quell'epoca sempre all'estero dove si segnalò per le sue eccentricità.)

**Strasburgo** 19. Nella costituzione della Dieta provinciale, tutti gli eletti prestarono il giuramento. Nel distretto dell'Alsazia superiore di cinquantaquattro eletti, trentadue rifiutarono il giuramento.

**Metz** 19. Tutti i nuovi membri della Dieta provinciale rifiutarono di prestare il giuramento.

**Fredensbord** 19. Nel grande pranzo che ebbe luogo oggi, il Re di Danimarca portò un brindisi alla salute del principe ereditario di Germania ringraziandolo in particolar guisa pella sua visita. Il principe rispose al brindisi con un evviva alla famiglia reale, ed al ripristinamento delle amichevoli relazioni fra le due case regnanti.

**Copenaghen** 19. Il principe ereditario di Germania venne nominato cavaliere dell'Ordine dell'Elefante.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 19 agosto 1873 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 750.4 | 749.1 | 749.5 |
| Umidità relativa . . . | 61 | 49 | 71 |
| Stato del Cielo . . . | ser. cop. | quasi cop. | ser. cop. |
| Acqua cadente . . . | — | — | — |
| Vento { direzione | Sud | Sud | Ovest |
| Vento { velocità chil. | 1 | 9 | 1 |
| Termometro centigrado | 25.0 | 27.6 | 23.0 |

Temperatura { massima 32.3 / minima 18.9

Temperatura minima all'aperto 17.4

### Notizie di Borsa.

BERLINO 18 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 200.1[4 | Azioni | 141.1[2 |
| Lombarde | 110.1[4 | Italiano | 60.1[8 |

PARIGI, 18 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| Prestito 1872 | 91.67 | Meridionale | —.— |
| Francese | 57.85 | Cambio Italia | 12.1[8 |
| Italiano | 61.55 | Obbligaz. tabacchi | 482.50 |
| Lombarde | 423.— | Azioni | 788.— |
| Banca di Francia | 4275.— | Prestito 1871 | 91.15 |
| Romano | 95.— | Londra a vista | 25.44 — |
| Obbligazioni | 163.— | Aggio oro per mille | 3.1[2 |
| Ferrovie Vitt. Em. | 186.— | Inglese | 92.3[4 |

(1) Nella nota dei diplomi d'onore vanno compresi anche quelli conferiti al Ministero di agricoltura e commercio, alla fabbrica vaticana dei mosaici, e al sig. Effisio Marini.

LONDRA, 18 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 92.7[8 | Spagnuolo | 19.1[2 |
| Italiano | 60.3[8 | Turco | 51.1[4 |

FIRENZE, 19 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | 70.37. 50 | BancaNaz.it.(nom.) | 2349.— |
| » fine corr. | 68.10. — | Azioni ferr. merid. | 460.— |
| Oro | 22.79. — | Obblig. » » | —.— |
| Londra | 28.70. — | Buoni | —.— |
| Parigi | 113.70. — | Obbligaz. eccl. | —.— |
| Prestito nazionale | 73.—. — | Banca Toscana | 1615.— |
| Obblig. tabacchi | —.—. — | Credito mobil. ital. | 1070.— |
| Azioni tabacchi | —.—. — | Banca italo-german. | 538.— |

VENEZIA, 19 agosto

La rendita per fine corrente, cogl' interessi da 1 luglio p. p., a 70.20.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Azioni della Banca Veneta da L. | —.— | a L. | —.— | |
| » della Banca di Credito V. » | —.— | » | —.— | |
| Azioni Banca nazionale » | —.— | » | —.— | f.c. |
| » Strade ferrate romane » | —.— | » | —.— | |
| » della Banca austro-ital. » | —.— | » | —.— | |
| Obbligaz. Strade ferr. V. E. » | —.— | » | —.— | |
| Da 20 franchi d'oro da » | 22.78 | » | —.— | |
| Banconote austriache » | 2.57 | » | —.— | p.f. |

TRIESTE, 19 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.27 1[2 | 5.28 1[2 |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 8.87.1[2 | 8.89.1[2 |
| Sovrane inglesi | » | 11.12. — | 11.14. — |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imperiali M. T. | » | — | — |
| Argento per cento | » | 106.15 | 106.35 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 franchi d'argento | » | — | — |

VIENNA dal 18 ago. al 19 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 e mezzo p. 0[0 | fior. | 69.50 | 69.40 |
| Prestito Nazionale | » | 73.— | 73.40 |
| » 1860 | » | 102.25 | 102.50 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 975.— | 971.— |
| » del credito a fior. 160 austr. | » | 237.50 | 235.— |
| Londra per 10 lire sterline | » | 111.10 | 111.30 |
| Argento | » | 104.85 | 105.15 |
| Da 20 franchi | » | 8.86 — | 8.87.1[2 |
| Zecchini imperiali | » | — | — |

*Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 19 agosto*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it. L. | 27.08 | ad L. | 28.47 |
| Granoturco | » | » | 13.57 | » | 14.31 |
| Segala nuova | » | » | 15.04 | » | 15.68 |
| Avena vecchia in Città | » rasata | » | 9.— | » | 9.10 |
| Spelta | » | » | —.— | » | —.— |
| Orzo pilato | » | » | —.— | » | 30.— |
| » da pilare | » | » | —.— | » | 15.30 |
| Sorgorosso | » | » | —.— | » | 6.25 |
| Miglio | » | » | —.— | » | —.— |
| Mistura | » | » | —.— | » | —.— |
| Lupini | » | » | —.— | » | —.— |
| Lenti nuove il chil. 100 | » | » | —.— | » | 36.— |
| Fagiuoli comuni | » | » | —.— | » | 25.— |
| » carnieli e schiavi | » | » | —.— | » | 30.— |
| Fava | » | » | —.— | » | —.— |

*Orario della Strada Ferrata.*

| Arrivi da Venezia | Arrivi da Trieste | Partenze per Venezia | Partenze per Trieste |
|---|---|---|---|
| 10.7 ant | 1.19 ant. | 2.4 ant. | 5.50 ant. |
| 2.21 pom. | 10.31 » | 6.— » | 3.— pom. |
| 9 41 » | 9.20 pom. | 10.55 » | 2.45 a. (diret.°) |
| 2.4 ant. (dir.°) | | 4.10 pom. | |

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario



(Vedi l'Avviso in 4.a pagina.)

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

## ATTI UFFIZIALI

N. 685. VII-5 — 2

**Il Sindaco di Nimis**

AVVISA

Che gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione del Cimitero della Frazione sottoindicata, si trovano esposti in quest' Ufficio di Segretaria Comunale, e vi rimarranno per giorni 15 dalla data del presente avviso onde chiunque vi abbia interesse possa prendere cognizione e presentare nei modi prescritti dall' art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870, e nel termine soprafissato, quei reclami che crederà di suo interesse.

Avverte inoltre che il progetto stesso tiene luogo delle formalità prescritte dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 n. 2359 sull' espropriazione per causa di utilità pubblica.

Nimis 15 agosto 1873

Il Sindaco
G. COMELLI

*Cimitero da costruirsi*

Per la Frazione di Torlano pel fondo aratorio-arborato-vitato al mappale n. 1728 di proprieta del sig. Nimis Luciano fu Giuseppe.

---

N. 1037 — 2

*Prov. di Udine Distr. di Pordenone*

**Comune di Azzano Decimo**

In questo Ufficio Comunale e per 15 giorni dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di riatto della strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 623.80 che dalla località Cesenna di Azzano mette a quella di Villafranca in Comune di Chions.

Tutti quelli che vi hanno interesse potranno prenderne conoscenza e presentare a questo Ufficio stesso le credute eccezioni ed osservazioni, che se fatte a voce saranno accolte in apposito verbale da sottoscriversi dal reclamante, o per esso da due testimonii.

Si avverte inoltre che il progetto in proposito tiene luogo di quello prescritto dalla legge 25 giugno 1865 agli articoli 3, 16 e 23 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Azzano 8 agosto 1873

Il Sindaco
A. PACE.

---

N. 390. — 3

LA DIREZ. DEL MONTE DI PIETA' DI UDINE

**AVVISO.**

Andando col 31 dicembre del corr. anno a rimaner vacante un posto di Guardarobiere presso questo Istituto, se ne apre da oggi a tutto 8 settembre p. v. il concorso al detto posto cui è annesso l' annuo soldo di it. L. 1234,57 e coll' obbligo di prestare una cauzione di L. 5185,18 o in beni fondi o con titoli di rendita del Consolidato Italiano 5 per 0/0 al prezzo di listino meno un decimo.

Gli aspiranti produrranno le loro Istanze di concorso direttamente a questo Protocollo o mediante l' ufficio da cui eventualmente dipendessero i concorrenti, corredate dai seguenti titoli in bollo competente;

*a)* Fede di nascita provante di non avere superato gli anni 40;
*b)* Sudditanza italiana;
*c)* Attestato degli studii percorsi;
*d)* Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
*e)* Tabella dei servigi prestati e specialmente presso Istituti di beneficenza, da cui si possa arguire l' idoneità del concorrente a fungere il posto di Guardarobiere.
*f)* Dichiarazione di non esser in parentela con alcun altro impiegato dell'Istituto nei gradi contemplati dalla Legge.

Entro 15 giorni dopo che verrà comunicata la sua nomina dovrà l' eletto prestarsi a costituire la prescritta cauzione, o nel caso che questa venisse offerta in beni fondi, potrà fino alla definitiva approvazione ed accettazione della medesima supplire con un avallo di persona di notoria solvenza e benevisa a questa prepositura; ritenuto che l' eletto sarà installato nel suo posto col giorno 1 gennaio 1874.

I concorrenti che si trovassero in attualità di servizio stabile presso questo Istituto sono dispensati dalla produzione dei documenti *a b* e tutte le altre Istanze mancanti dei sudescritti ricapiti saranno respinte.

I doveri e le attribuzioni inerenti al suddetto posto sono tracciate nel vigente Regolamento Organico del Monte ostensibile presso questa segreteria in tutti i giorni non festivi durante l' orario d' Ufficio.

Udine 11 agosto 1873.

Il Direttore onorario
F. DI TOPPO

L'Amministratore
C. MANTICA

---

N. 1611 — 1

REGNO D' ITALIA

*Prov. di Udine Distr. di Palmanova*

**Municipio di Palmanova**

AVVISO

A tutto il giorno 10 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro della Classe I Sezione inferiore elementare maschile in questo Capo-luogo.

Al detto posto va annesso lo stipendio di annue l. 800 pagabili in rate mensili postecipate.

All' eletto incomberà anche l' obbligo dell' insegnamento nelle scuole serali.

Le Istanze, redatte in carta bollata, saranno corredate dai prescritti documenti, cioè;

1. Patente d' idoneità
2. Fede di nascita
3. Attestato di moralità
4. Attestato Medico di sana costituzione fisica e quello di subita vaccinazione.

La nomina, che viene fatta intanto per un triennio, è di spettanza del Consiglio Comunale e dev' essere approvata dal Consiglio Scolastico Provinciale.

L' eletto dovrà assumere le proprie funzioni all' apertura dell' anno scolastico 1873-74 ed osservare, oltre le prescrizioni generali, anche quelle contenute nell' approvato Regolamento interno.

Palmanova 9 agosto 1873

L'Assessore Anziano
GIACOMO SPANGARO

Il Segretario
*L. Bordignoni.*

## ATTI GIUDIZIARJ

**Errata Corrige**

Il Cancelliere del Tribunale di Pordenone non è il sig. *Cremonese*, ma bensì il sig. *Costantini*. Tanto in rettifica del Bando pubblicato nel 26 luglio p. p. ad istanza di S. E. Don Marco Buoncompagni Ottoboni contro De Marco Angelo ed Osualdo fratelli fu Francesco detti Previdin di Cordenons, inserito nei n. 190, 191 del *Giornale di Udine* in data 11 e 12 agosto anno corrente.















Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.